

**MUSEI.** In un sito tutte le mete per gli appassionati di vetture d'epoca

# MOTORI DI CULTURA

Dalle carrozze alle auto da corsa, la prima anagrafe in rete permette la visita virtuale di 160 collezioni Da Ferrari a Pininfarina, tesori a due e quattro ruote

Maria Vittoria Adami

Dissotterrare dall'anonimato uno scrigno prezioso di gioielli che raccontano la storia dell'ingegno umano e passioni che un tempo han colorato strade e acceso emozioni e meraviglia. Un'impresa colossale; eppure è riuscita all'Automotoclub storico italiano grazie alla meticolosa ricerca di Danilo Castellarin, giornalista veronese e presidente della commissione Storia e musei per l'Asi, che ha compilato un'anagrafe di 160 siti italiani tra collezioni private (anche le più piccole e remote), strutture museali e musei di marca di auto e mezzi di trasporto d'epoca, mettendoli in rete e a disposizione di tutti. È nato così [www.asimusei.it](http://www.asimusei.it), elenco enciclopedico che integra informazioni su siti, orari di apertura e contatto, con gallerie fotografiche, video, cenni storici e filmati (per il museo Tazio Nuvolari di Mantova c'è persino uno stralcio delle riprese del funerale del memorabile campione).

«Abbiamo messo in rete musei, ma anche collezionisti», spiega Castellarin, «che attraverso il sito segnalano la loro disponibilità ad aprire alle visite le loro raccolte private». Asimusei diventa quindi

**La regione con il maggior numero di esposizioni è l'Emilia Romagna poi la Lombardia e il Piemonte**

un'occasione per far conoscere non solo le realtà più note e già meta di turisti e appassionati, ma anche preziose collezioni di nicchia, talvolta sconosciute.

Un patrimonio storico, tecnologico, di genio e di colore ora è visitabile dal vivo, ma anche da casa. Basterà collegarsi a internet e cercare sul sito per sezioni (Collezioni, Musei di marca, Strutture museali) o per regioni. Tutte le collezioni sono geolocalizzate. Cliccando sulle rispettive bacheche si potranno consultare fotografie e schede informative, curiosando tra centinaia di auto, moto, camion, mezzi agricoli e militari, aerei e natanti, conservati o restaurati, raccolti in grandi strutture a tema o di settore, con librerie, sale convegni e attività ricettive, ma anche in luoghi più piccoli, a gestione familiare e forse per questo ancor più affascinanti e oggi tutte possibili mete a integrazione di un viaggio turistico o di una gita fuori porta.

In questo panorama brilla l'Emilia Romagna, con le sue 34 collezioni che la fanno primeggiare, per numero, tra le regioni italiane, forte della ricchissima tradizione automobilistica targata Ferrari, Lamborghini, Maserati. Segue la Lombardia con 24 collezioni, tra cui il Museo Mille Miglia di Brescia, dedicato alla più grande corsa disputata dal 1927 al 1957. Il filo conduttore, qui, è una striscia rossa che corre sul pavimento, a ricordo della Freccia Rossa che segnava il percorso ai piloti. Poco distante, a Mantova, affascinano i pezzi (c'è persino un elicottero d'antan) del Museo dei Vigili

del fuoco. C'è poi il Piemonte con 17 collezioni tra le quali spicca, per la splendida contestualizzazione storica che rende piacevole e suggestiva la visita, il Museo dell'automobile Gianni Agnelli di Torino, a firma di Francois Confini, già progettista del Museo del Cinema della Mole antonelliana. A Cambiano si ammira invece Pininfarina.

È quinto, con 12 collezioni, il Veneto che ha dato i natali al veronese Enrico Bernardi che brevettò il primo motore a scoppio alimentato a benzina, anticipando i tedeschi Daimler e Benz: «Ma era un inventore poeta», racconta Castellarin, «e non si preoccupò molto della produzione industriale. Applicò il motore alla macchina per cucire a pedale della figlia Pia, per alleviarle le fatiche, intenerito e stanco di vederla pedalare. Si occupò di piccoli motori portatili per sollevare gli sforzi dell'uomo, piuttosto che di automobili che portavano il suo nome, prodotte poi dalla padovana Miari e Giusti, i cui pezzi sono visitabili al Museo di Padova». A lui è intitolato il museo di moto da competizione di Sanguinetto. «Sempre a Verona», continua Castellarin, «c'è un'eccellenza europea come il Museo Nicolis di Villafranca».

E le chicche non finiscono: in Lazio il gioielliere Nicola Bulgari ha raccolto auto americane da sogno. Mentre, sempre in Lazio, al Museo della Polizia stradale è esposta una Ferrari nera usata negli anni Sessanta contro i contrabbandieri. Curiose le collezioni Zanello, dedicata ai trattori, e quelle del Museo civico delle carrozze, a Udine.



Una Maserati esposta al Museo Targa Florio Sicilia



Il veronese Museo Nicolis di Villafranca



Un veicolo storico esposto al Museo dei Vigili del fuoco di Mantova

«Il censimento ha richiesto un anno di lavoro articolato attraverso contatti telefonici, decine e decine di incontri e visite, reportage fotografici e riprese, interviste e colloqui con i fondatori e i direttori dei musei», spiega Castellarin. «È una vetrina mai prima realizzata che incoraggia i proprietari delle collezioni, suscita l'interesse degli appassionati e può sollecitare i club a organizzare visite».

È il lavoro di ricerca minuzioso e appassionato è valso a

Castellarin, di recente, il Premio Marzotto del circolo veneto dell'auto e moto d'epoca che porta il nome di Giannino Marzotto, industriale di Valdarno e vincitore di due Mille Miglia su Ferrari (1950 e 1953). Il premio è stato consegnato al giornalista da Paolo Marzotto, 85 anni, fratello di Giannino, anche lui noto pilota e detentore del record assoluto di velocità su Ferrari (198km/h) nel tratto Brescia-Verona, alla Mille Miglia del 1955. ●

**IL LIBRO.** Il saggio di Myrta Merlino per Rizzoli

## Tante madri pronte con la loro forza a cambiare l'Italia

Storie al femminile che fotografano donne impegnate ad allevare gli uomini di domani

Marzia Apice

«Sono una grande avventura le madri. Le donne sono imprevedibili, romanzesche, pronte a tutto. E fanno cose eccezionali, impensabili». Non c'è spazio per gli uomini nell'ultimo libro della giornalista Myrta Merlino, «Madri. Perché saranno loro a cambiare il nostro Paese» (Rizzoli, pp. 192, 17 euro), che mette a nudo la maternità dei tempi moderni. L'assenza dell'universo maschile, di cui arrivano tra le pagine solo echi, non deve però indurre a pensare che gli uomini non dovrebbero leggerlo. Più che di un monumento a un concetto ideale, si tratta infatti di un tributo all'essere madri e a cosa significhi esserlo oggi: una sorta di fotografia della realtà attraverso alcune «lezioni di maternità».

Merlino sceglie accuratamente le storie da raccontare tra quelle che, avendo colpito lei prima di tutto, probabilmente sapranno «parlare» anche al pubblico. «Fare la mamma è un lungo viaggio, mi trovo a pensare, e la valigia deve essere preparata per bene, pronta per destinazioni di dolore che non avremmo mai voluto né potuto immaginare», spiega l'autrice, affermando che, madri o no, tutte le donne trovano un modo per esprimere la propria, «personalissima» maternità. E allora, ecco Toya, che nella rabbia afroamericana di Baltimore, è scesa in strada per impedire a suo figlio a suon di schiaffi di cacciarsi nei guai con la polizia, oppure Cecilia che lotta contro uno Stato intero, il Messico, per fare luce sull'assurda morte di suo figlio mai più tornato da un viaggio; c'è anche una politica di razza come Emma (Bolino, ndr), che invece madre non ha mai voluto esserlo, se non di grandi battaglie di ci-



La giornalista Myrta Merlino

viltà; e poi c'è Martina, con la sua storia di acido, sadismo e violenza, che ha partorito il suo piccolo Achille ma che forse non potrà crescerlo.

Specchio di tutte le mamme, le donne del libro sono anime imperfette che sbagliano per troppo amore o per stanchezza, sono leonesse disposte a tutto, anche a sopportare l'insopportabile morte di un figlio, sono narcisiste o possessive, con il senso di onnipotenza o malate di inadeguatezza. In fondo il mondo ci offre un esercito di madri diversissime tra loro, che ogni giorno lottano per tenere insieme la propria famiglia o che si arrendono, ma che in ogni caso hanno su di sé la pesante responsabilità di costruire il futuro allevando gli uomini di domani.

Il libro le racconta con una grande dote, la sincerità: l'autrice, tre volte mamma, mentre scrive di storie esemplari, in realtà guarda se stessa e la propria maternità, inducendo tutte le sue lettrici a fare altrettanto. Lo sguardo è quello di una cronista empatica, che coinvolge gli altri perché partecipa lei stessa in prima persona. Proprio per questa ricerca dell'autentico, al di là di ogni retorica sull'essere madre, il libro di fatto si rivolge a tutti, perché banalmente, se anche non si è madri, tutti ne hanno avuta una. Ed è nel sostegno all'amore di una madre che, davvero, si deve investire con coraggio, fiducia e impegno: perché da lì dipende la strada che, attraverso i suoi cittadini, prenderà il nostro Paese. ●

**EVENTI.** Annuncio del ministro Franceschini: si svolgerà il 22 ottobre

## Una «Giornata del teatro» per catturare altri spettatori

Silvia Lambertucci

Il ballo in maschera di Verdi, gustato tra i velluti e gli stucchi dorati del Costanzi, il teatro dell'Opera di Roma. O il Giardino dei ciliegi di Cechov allo Stabile di Torino. Ma anche un concerto da Camera, uno spettacolo di danza, il mimo, l'avanguardia, spettacoli per ragazzi. Frutto di un accordo con l'Agis, arriva il 22 ottobre la Giornata del Teatro. Con porte aperte

gratis «mattino, pomeriggio e sera» in tutti i teatri d'Italia. Obiettivi: allargare la platea degli spettatori, spiega alle commissioni Cultura di Camera e Senato il ministro Dario Franceschini. E dopo il successo delle domeniche gratuite al museo, trovare un modo per portare gli italiani «ad innamorarsi del teatro».

«Si farà il 22 ottobre 2016, ma l'idea è di ripeterla ogni anno», precisa il ministro, spiegando che l'intenzione è quella di una giornata di fe-

sta - che dal 2017 si terrà il terzo sabato di ottobre - legata allo spettacolo dal vivo, dalla prosa all'opera, dalla musica alla danza e ai teatri di tradizione, ma soprattutto aperta a tutti e in tutto il Paese.

Il presidente dell'Agis Carlo Fontana è con lui: «È un modo per dare il giusto rilievo ad un settore, quello dello spettacolo, che è cultura tanto quanto i beni materiali». Gli operatori, spiega, ci contano, guardando al successo ottenuto dai musei, sperano ve-

ramente in un rilancio.

E se da Roma il direttore dell'Eliseo Luca Barbareschi boccia l'iniziativa («siamo in campagna elettorale?») incitando addirittura al boicottaggio, dal Piemonte il direttore dello Stabile di Torino Filippo Fonsatti, che è anche presidente dell'associazione dei teatri stabili, è già pronto con il suo programma e applaude convinto: «Ci siamo messi a disposizione, c'è anche un senso di responsabilità, percepiamo lo sforzo che sta facendo il governo per la cultura».

Gigi Proietti, che pure già sa che il 22 ottobre non sarà in scena, si dice comunque a favore: «Qualsiasi cosa si faccia per attrarre pubblico a teatro è benvenuta». ●

Ami la  
musica?

spartiti, partiture,  
set orchestrali,  
servizio ricerca,  
spedizioni a domicilio...  
e tanto altro



vicolo cieco retrone, 20 vicenza  
0444 327719  
info@musicamusicavicenza.it  
www.musicamusicavicenza.it

